

LA CANCELLIERA AL BUNDESTAG

3074

Una strada ancora lunga verso il debito comune

1° giugno

«In fretta con gli aiuti»
La cancelliera vuole che i primi 500 miliardi siano disponibili il 1° giugno

Gli eurobond possibili solo quando ci saranno «responsabilità congiunte»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

«Debito congiunto con responsabilità congiunte». Così ieri la cancelliera Angela Merkel ha sintetizzato, in una manciata di parole nel suo discorso al Parlamento, quello che nel dibattito europeo di politici, economisti, opinionisti nelle ultime settimane ha preso il nome via via di eurobond, coronabond, ricostruzione bond, recovery bond, perpetual bond. In Germania, il debito comune non esiste senza responsabilità comune: uniti indissolubilmente raccolta di denaro e decisione su come spenderlo.

«Supponiamo che la volontà politica per emettere debito comune ci sia», ha continuato la cancelliera, tracciando il «processo difficile e dai tempi lunghi» che ne deriverebbe: un percorso che prevede la modifica del Trattato europeo da parte di tutti i Parlamenti europei com-

preso quello tedesco, per trasferire voci di bilancio e responsabilità dal livello nazionale all'Europa. Tempi lunghi che per la Merkel non giovano nessuno nel pieno di una crisi senza precedenti.

Per questo, la Germania punta su strumenti finanziari e strutture già esistenti in Europa, per gli aiuti immediati e anche per la ricostruzione. Angela Merkel ha chiesto al Bundestag di approvare i primi tre interventi di aiuto immediato proposti dall'Eurogruppo, per rendere già disponibili dal 1° giugno 500 miliardi attraverso Mes (linea pandemica Eccl per costi diretti e indiretti dell'emergenza sanitaria). Bei per le imprese e Sure della Commissione per proteggere posti di lavoro, con il rafforzamento della cassa integrazione.

Al tempo stesso, la cancelliera ha detto ai legislatori di tenersi pronti per aumentare «in maniera significativa» il contributo al bilancio europeo, per un periodo limitato, in spirito di solidarietà.

Il piano per la ricostruzione, un programma senza precedenti basato sul budget comunitario, nel modello della cancelliera ha durata di due anni e viene gestito dalla Commissione con ruolo potenziato. Mancano però i dettagli, da concordare tra Commissione e i 27 capi di Stato e di Governo: dimensione del programma, settori dove occorre investire di più, i Paesi da aiutare con prestiti o trasferimenti a fondo perduto.

La Germania mira a un aumento del tetto di spesa del budget comunitario gestito dalla Commissione: un potenziamento che resta all'interno del Trattato facendo perno sull'articolo 122, che prevede spese speciali e mirate in caso di catastrofi. Muoversi all'interno del quadro normativo vigente velocizza il processo.

E chi propone di istituire un nuovo Mes, o un veicolo «spv» garantito dagli Stati europei o dal budget, per emettere nuovi bond di scopo per la ricostruzione, ha evidentemente la memoria corta. L'accordo dei 19 per la creazione dell'Efsf, primo fondo salvo-Stati, fu preso nel maggio del 2010: fondazione a giugno, operatività ad agosto, primo aiuto erogato a novembre per l'Irlanda. Tempi record. Ma l'Efsf era basato sulle garanzie dei 19: le agenzie di rating, per dare la «AAA», richiesero un ampio cuscinetto di garanzie da 780 miliardi pari al 165% della potenza di fuoco da 440 miliardi.

Eurostat decise poi che i bond emessi dall'Efsf aumentavano i debiti pubblici nazionali pro-quota. I 19 decisero alla svelta di creare il Mes ma con modifiche al Trattato, questa volta un fondo senza garanzie, con capitale versato e *callable*. L'accordo politico sul Mes arrivò nel marzo 2011, a luglio il Trattato Mes ad hoc, nel marzo 2012 ne fu ratificata la nascita, sede a Lussemburgo, nel settembre 2012 arrivò il disco verde del Parlamento tedesco. Diventò operativo nell'ottobre 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Berlino muoversi all'interno del quadro normativo vigente può velocizzare l'intervento

